

Sull'Isola Tiberina

I restauri a San Bartolomeo E la chiesa torna a splendere



Gli affreschi della chiesa di San Bartolomeo (Foto Claudio Guaitoli)

a pagina 5

Riqualificazione

San Bartolomeo ritorna a splendere La chiesa rinasce con opere e soffitti

L'intervento di restauro all'Isola Tiberina: anche di notte si potranno ammirare i capolavori

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Restituisce visibilità al mosaico con l'immagine del Cristo Pantocratore risalente al XII secolo il restauro della chiesa di San Bartolomeo all'Isola a cura della Soprintendenza, realizzato con un milione di risorse del Pnrr. L'ovale musivo presente sulla parete dietro l'organo, su quella che originariamente era la facciata della chiesa, si potrà ammirare dall'esterno, nella piazzetta antistante, gra-

zie alla sostituzione delle vetrate e a un impianto di illuminazione che farà risaltare l'immagine di notte anche quando la stanza sarà al buio.

L'intervento si inserisce in un piano più complesso di consolidamento del soffitto cassettonato ligneo sulla navata e sul transetto: un'opera invisibile, nascosta sotto le tele pittoriche che decorano la copertura inserite all'interno dell'orditura, ma fondamentali per motivi di sicurezza. «I sottotetti sono i grandi dimenticati della conservazione

— sottolinea Ilaria Delsere, architetta della Soprintendenza, responsabile del progetto e direttore dei lavori —. Abbiamo rilevato il sistema di ancoraggi completamente ligneo del cassettonato antico, dopo che negli anni Sessanta i puntoni sono stati sostituiti e sono rimaste soltanto le catene delle vecchie capriate a cui sono ancorate le appensioni. Abbiamo trattato e mantenuto gli elementi in buono stato, mentre abbiamo sostituito quelli ammalorati o collassati replicando quelli storici». Nel cor-

so del restauro, che si concluderà alla metà di marzo, sono state verificate anche le condizioni delle testate delle catene lignee inserite nella muratura per accertare che non fossero state danneggiate da agenti xilofagi, funghi o insetti. Il monitoraggio è stato effettuato utilizzando un apposito strumento, il resistografo che consente di testare il grado di resistenza del materiale: «Laddove necessario — spiega ancora Delsere — abbiamo inserito mensole a sostegno delle catene ammalorate».

La chiesa riveste particolare interesse non soltanto per il luogo su cui sorge, dove si mescolano paganesimo e cristianesimo come testimonia il pozzo diventato fonte battesimale sui gradini del presbitero al quale nell'antichità venivano attribuiti poteri tauma-

turgici, ma anche per la sua stratificazione. L'edificio ha subito un intervento importante nel XII secolo sotto papa Pasquale II con l'impianto a tre navate. La rovinosa piena del Tevere del 1557 ha danneggiato pesantemente la facciata, della quale rimane l'ovale con il Cristo Pantocratore che è stato inglobato nell'attuale assetto con il pronao progettato da Orazio Torrioni nel Seicento. I lavori nel sottotetto mostrano tracce della pendenza della chiesa verso il lato destro in corrispondenza del

la sponda di erosione del fiume. Dal Duemila San Bartolomeo all'Isola, gestito dalla Comunità di Sant'Egidio, ospita il santuario dei martiri del Novecento con un museo dedicato: grazie a un altro restauro, che però non ha beneficiato del fondi del Pnrr, sono state

abolite le barriere architettoniche di accesso con la costruzione di una rampa in coccio pesto ed è stato ripristinato il selciato seicentesco che arrivava fino al fiume.

«San Bartolomeo è una chiesa di grande fascino perché rinchiusa dentro di sé le vicende dell'Isola Tiberina dal medioevo all'età contemporanea — spiega Daniela Porro, soprintendente Speciale di Roma — e, infatti, dal 2002 è anche il memoriale dei nuovi martiri del XX e del XXI secolo. La Soprintendenza ha restaurato un prezioso mosaico medievale e il cassettonato ligneo, mettendo anche in sicurezza il tetto, grazie ai fondi del Pnrr che si dimostra una volta di più uno strumento importante per la tutela e la conservazione del Patrimonio Culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

● La chiesa di San Bartolomeo all'Isola sorge su un luogo permeato dal sincretismo tra paganesimo e cristianesimo

● L'edificio subì lavori importanti nel XII secolo: di quel periodo resta il mosaico del Cristo Pantocratore. La facciata attuale venne realizzata nel Seicento, dopo la rovinosa piena del Tevere del 1557



Dentro e fuori

All'interno della chiesa di San Bartolomeo è stato recuperato il soffitto a cassettoni ligneo. I lavori di riqualificazione termineranno a marzo
(Foto Claudio Guaitoli)